Anno I. Udine, Mercoledì 10 Luglio 1867. N. 3

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Educazione — Politica — Amministrazione — Lettere — Arti — Libertà

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Uffizio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

AVVISO

Quelli che s' iscrissero nelle Schede d' associazione e coloro pure i quali non rifiutarono i num. II.° passati del Giornale sono pregati di far pervenire senza ritardo all' **Amministrazione del Giovine Friuli** *l' importo dell' associazione.*

L' Amministrazione.
Via Manzoni N. 560 rosso.

Indice.

NB. Il carteggio Fiorentino in ritardo.

RIVISTA POLITICA

Lo sfuriare della stampa monarchica per la sorte toccata a Massimiliano d' Austria, va man mano scemando, e lascia luogo al calmo giudizio della ragione. Il *Giornale di Udine*, per esempio, che nel numero di venerdì passato con *poco pacifica* moderazione stigmatizzava col titolo di *assassini*, di *briganti*, Benito Juarez e l'universa nazione Messicana, nel numero di lunedì (8) è forzato a riconoscere, che il principale motivo il quale ha potuto indurre il capo messicano a far eseguire la pronunciata condanna, *si fu il timore che, lasciandolo in vita, si potesse in lui riaccendere l' ambizione di pretendente e produrre nuovi guai per il Messico.* Questo è quanto noi abbiamo sostenuto fin dal primo divulgarsi della triste novella e vediamo con soddisfazione che la ragione ha potuto far breccia anche nella testa di legno del sig. Pacifico Valussi. Sarebbe stato molto miglior consiglio per la stampa monarchica se invece d'infamare una repubblica per un atto di severa giustizia si fosse limitata ad esprimere il suo dolore per la perdita fatta.

Intanto, mentre dai lividi occhi del Napoleonide sgorga il pianto del cocodrillo per l'infelice da lui sacrificato al proprio egoismo, l'avvenire va abbujandosi, dappoichè le pretese della Prussia di non voler retrocedere Duppel e l'isola d'Alsen alla Danimarca come le fu imposto dal Trattato di Praga minacciano d'essere causa di serii e prossimi conflitti. Sperava forse il Bonaparte d'adescare colle pompe teatrali dell'Esposizione i capi degli stati a lui avversi, ma s'ingannò a partito, chè perfino lo Czar delle Russie da cui desiderava una revisione del trattato del 1856 gli fè rispondere, *che la questione si sarebbe decisa a Pietroburgo dai suoi ministri.* L'Austria sola non è impedita di stringer la mano a chi fu sola causa della tragica fine di un Absburgo, ma cosa è mai l'Austria? uno stato decretato ad una completa dissoluzione. — La questione d'Oriente è sempre il brutto sogno della diplomazia Europea, la quale non vuol essere ancor persuasa dall'insurrezione della Bulgaria, dalle parziali sollevazioni nell'Erzegovina, nell'Albania, nella Tessaglia nell'Epiro, e dalla gloriosa lotta dei Candiotti contro la Mezzaluna, a dare il colpo di grazia al *gran moribondo.*

Ang. A. Rossi.

Agli Elettori del Collegio di Gemona

VINCENZO DE CASTRO

Le accuse vaghe, inconcrete, che vi colpiscono di soppiatto come l'acuto stilo dell'assassino; la mistificazione per cui si scrive ad altri quel che non è, affine d'avere in risposta quel che si vuole; l'immolare una riputazione ad un'altra, imitando que' vigliacchi antichi che la testa dell'imperator d'oggi abbattevano per l'imperator di domani; non sono cose del nostro costume, e lo proclamiamo alto onde non esser confusi con nessuno, noi, che non cerchiamo onori, che non curiamo le lodi, che disprezziamo i biasimi, che passeggiamo sopra queste vanità, vedendo tutto il pericolo, ma avendo tutto il coraggio, e nell'anima tutto il decoro, di far parte da noi stessi. La nostra parola è dunque franca come il nostro cuore è indipendente; è ferma come siamo convinti. E noi diciamo: Amici, conoscevamo il De Castro per fama delle opere egregie; lo conoscevamo per gli affettuosi riguardi usati a molti nostri fratelli di battaglia; eppure chiedemmo informazioni di lui a onorande persone, e le lettere ricevute conserviamo per mostrare a cui piace da tutti elogiata la idea di proporlo nel vostro collegio elettorale, come l'uomo che sacrò la vita al bene dell'Italia e del popolo; che pregiatissime opere scrisse in letteratura e in scienze politiche; mai appartenne a camorre di municipalismo o d'affari; mai patteggiò col clericalismo o col temporale, ma fu sempre magnanimo soldato del progresso. Se uomini di gran cuore sedessero nel Parlamento, la nazione sarebbe ella, com'è, dilacerata? o non piuttosto chiunque là guardasse, come al tempio in cui si conserva il palladio della libertà, non si sentirebbe invigorito di alti propositi; non vedrebbe questa dolente madre Italia, ricomposta la splendida corona, quale già fu, con parola sua e sostenuta dalla grandezza de' figli, insegnar la nuova legge di Civiltà all'universo, disposto a udirla venerabondo?

Nominate dunque il De Castro perchè esimio italiano, pur ricordando che in sè unisce un altro gran titolo. Quando l'addolorata bandiera dell'Istria, coperta del funebre velo, domandava a Garibaldi almeno una speranza, una parola, quando veniva nelle nostre feste, come una gentile che dimentica il proprio dolore per accrescer la gioia de' fratelli, chi, vinto dalla pietà, non sentì stringersi il cuore e un voto non mandò per que' compagni abbandonati nell'obbrobrio dello schiavo? Ed ora, amici, or si tratta di compiere quanto il cuore vagheggiava; si tratta di afferrare quel patto Austriaco, gettarne i brani in faccia all'abborrito nemico, in faccia alla diplomazia e dir contro tutti: i nostri confini sono al Quarnero di Pola e al cerchio dell'Alpe. In nome dunque del nostro onore, già troppo conculcato quando si espulse dal Parlamento l'unico rappresentante del Trentino, scegliamo un istriano, e fra gli istriani quello che il Comitato di Padova ha *spontaneamente* scelto; l'uomo che dal 48 ad oggi fu sempre sulla breccia alla difesa della patria, alla educazione del suo popolo.

La nostra parola è povera, ma la giustizia affidata ai cuori generosi è onnipotente. Elettori, amici, e voi compagni nostri nella santa lotta, che, quando costoro si perdevano in ciancie e brigano adesso, avete veduto come prodigassero l'eroico sangue i figli dell'Istria poi riserbati alla misera vita dell'esiglio, stringetevi in campo quadrato contro questi liberali di jeri e sia il vostro voto la voce della vostra coscienza, sia la prova che dai veri liberali non è la gratitudine odiata.

Scioglimento della Guardia Nazionale di Tarcento.

Da oltre due mesi il popolo di Tarcento, rappresentato da 336 capi di famiglia, presentava una petizione al Governo, a termini di legge, e sommessamente ad esuberanza, per ottenere *giustizia.*

La pessima amministrazione del Comune, dove arbitrio, violenza, abusi, privilegi, nessun resoconto nessun ordine, veruna legge; insomma verun bene, con ogni sorte di male, era il movente giustificativo di quella petizione, che veniva corredata da ben 32 documenti.

Da Chi governa la Provincia fu promessa *giustizia* a larga mano; oggi invece, primogenito, sorge un Decreto del Ministero che scioglie la Guardia Naz.

di Tarcento, perchè ci entra una Compagnia di gente del popolo. L'unica cosa che cominciava ad andar bene colà dovevasi logicamente dal Governo distruggere, e fu distrutta.'

Sia questa una buona lezione al popolo, e segnatamente a quello del Friuli. Si guardi bene dal chiedere al Governo *pane* e *giustizia*, perchè certamente gli si risponderà *piombo* e *corda*.

Andrà sempre così?....

Dio protegga il popolo d' Italia!

Abbiamo, fortunatamente nelle *mani* l'ordine del giorno del Capitano di quella Compagnia di popolani, nostro amico, che ben volentieri lo pubblichiamo.

Ordine del giorno alla Seconda Compagnia della G. N. in Tarcento.

Oggi un Decreto ministeriale impone alla G. N. di Tarcento di *sciogliersi.*

Quel Decreto non emana dalla legge, ma dal Governo, forte di *quattrocentomille* bajonette.

Noi non abbiamo infranto nè oltraggiata la legge; noi invece l' abbiamo sempre rispettata.

Protestiamo contro l' arbitrio del Governo!

Voi del popolo avete me eletto a vostro Capitano; io pure del popolo, con orgoglio, ho accettato, nè mai rinunzierò all' elezione vostra, che tanto mi onora.

Il Governo mi dimette — Mi toglie ciò che non mi ha dato, e che *mai* avrei da lui accettato.

Quel decreto ordina di consegnare le armi. Ritornatele a Chi ve le ha consegnate; poichè ogni vostra opposizione sarebbe intempestiva. Oggi trionfa l' arbitrio e la forza; dimani trionferà la legge e la *giustizia*, e noi saremo riuniti di nuovo, e sarem lieti di osservare la legge, e ci chiameremo onorati di farla osservare. Beato quel giorno!

Separiamoci dunque nella forma, restando sempre uniti coll' anima.

E Viva la Seconda Compagnia della G. N. di Tarcento!

Tarcento li 8 luglio 1867.

CARTEGGI

Trieste, 8 luglio 1867.

(Lettera seconda).

(T. I.) Ora che ci sarebbe d' uopo più che mai della simpatia e del sostegno morale degli italiani liberi per confortarci a sopportare con coraggio e costanza gli inauditi strazii che l' adunco artiglio dell' abborita bicipite va facendo nel nostro seno, vediamo da molti trascurato e negletto, da alcuni perfino ignorato il nostro povero paese. Ad onta dei 3064 lavori letterarii e scientifici che si riferiscono a Trieste ed all' Istria, indicati con ordine esemplare nel *saggio di Bibliografia Istriana* pubblicato nel 1864 per cura di quell' egregio scrittore e caldo patriotta istriano che è il dott. Combi, e ad onta delle tante altre importanti opere e dotte memorie pubblicate, dopo quell' epoca, da vari illustri italiani come a dire: il senatore Torelli, il deputato avv. Molinari, l' avv. cav. Handler, i professori Bonfiglio, Vincenzo de Castro, Riosa ecc. vediamo alcuni rappresentanti della nazione, esprimere certi concetti, nelle discussioni parlamentarie che fanno troppo torto, o, per essere più mite, diremo dimostrano poco tatto politico e certamente troppo egoismo in coloro che li esprimono.

Uno di questi ingiusti concetti venne pronunziato dall' onorevole Giacomelli, deputato di Tolmezzo, nella tornata del 1. corr., allorchè propose la questione sospensiva del disegno di legge per il trattato di Commercio e navigazione coll' Austria.

Questo eccellente patriotta, il cui passato sta lì ad attestare l' immenso di lui amore all' Italia, pago che la sua terra natale abbia ottenuto lo scopo di liberarsi dal disonesto servaggio a cui era soggetto — sembra avesse dimenticato e geografia, e storia, ed interessi nazionali, e sicurezza dello stato allorquando uscì a dire: " tutti i paesi che stanno *al di quà* del Timavo sono terre italiane. „

Di questo misterioso fiume mi riserbo parlarvi brevemente in un prossimo mio carteggio, e cercherò di dimostrarvi, per quanto le mie scarse cognizioni me lo permettono, che male a proposito l' onorevole Giacomelli (sebbene con lodevole intenzione) si accontentava di averlo come confine dell' Italia.

Se uomini autorevoli come lo sono i rappresentanti della nazione, e che in ogni occasione dovrebbero proclamare altamente la teoria dei confini naturali, avendo sempre in mente il concetto dell' interesse della patria, transigono con tanta facilità su argomento cotanto vitale; sorgerà nella gioventù italiana l' idea che al di là di certi pali e cippi, che l' Austria rizza oltre l' attuale provincia di Udine, non è Italia.

Ma si è dimenticato l' onorevole deputato di Tolmezzo che la ove finisce il Friuli comincia l' Istria?.. E non si ricorda più che da Duino a Pola presso del Quarnero, che Italia chiude e suoi termini bagna, vi esiste una provincia italiana per origine, per istoria, per lingua, per costumi e per immenso affetto alla comune Madre; provincia che come un tempo compartecipò alle sorti, ora condivide la sventura di Roma?....

Mentre l' onorevole Giacomelli rivendica all'Italia gl' inconcludenti distretti di Cormons e di Gradisca, di Aquileja e di Cervignano, obblia del tutto (facendo ingiuria alla santità delle tradizioni) una nobile provincia.

All' apposto dei preaccennati distretti i quali negli ultimi tempi diedero deplorabili esempi di odio al Governo italiano, Trieste, capitale dell' Istria, desta dalla sonnecchiosa apatia in cui una feroce sirena seppe cullarla per qualche tempo, fremente per trovarsi divisa dal restante della famiglia, gittò un grido di dolore e stendendo l' una mano verso la di lei Madre, l' Italia, in segno d' aita; scagliò l' altra in faccia al despota del Danubio in segno di sfida, dimostrando ripetutamente che fra lei, città italiana, e quel schifoso impasto di corruzione, di tirannide e di malafede più non vi può esistere veruna comunanza.

Lo sappiano gl' italiani tutti, che questa povera derelitta, dopo l' infelice esito della campagna del 1866, riprese la croce sulle spalle e continuò a salire quel Calvario di dolori e di spasimi che soli, in certo modo, potranno redimerla dal prolungato ed impuro amplesso del di lei odiato oppressore.

È tempo ormai che tutti i nostri fratelli liberi imparino meglio a conoscerci, a stimarci, ad amarci! — Sino a jeri era scusabile la loro ignoranza a nostro riguardo, perchè avevano la serpe in seno; ma ora che (quantunque in preda a gravi cure per i bisogni interni) trovansi liberi e padroni di sè stessi è giustizia, è dovere, è bisogno che si curino pur anco di noi, che abbiamo tanto lavorato e lavoriamo a preparare il terreno; — di noi che abbiamo dato un sì forte tributo di sangue alle tante guerre dell' indipendenza; — di noi che abbiamo tanto sofferto; di noi che ci vediamo fatti bersaglio d' una rabbiosa vendetta, perchè portiamo scritto in fronte ed abbiamo scolpito nel cuore il nome italiano, perchè la nostra voce non sa emettere che suoni italiani, perchè il nostro cielo, il nostro suolo..... tutto ricorda ai nostri oppressori i cari luoghi da loro, non ha guari dovuti abbandonare; di noi infine che abbiamo giurato di redimerci dall' obbrobrio in cui l' arbitrio dei potenti, ed i capricci della diplomazia ci hanno lasciati.

NOTIZIE

Il *Courrier francais*, scrive che l'insurrezione progredisce in Ispagna. Gl' insorti tengono la campagna in due luoghi diversi, presso Toledo e presso Cuerca. Le truppe che li assalirono furono disfatte ed ebbero molti feriti.

L' imperatore Napoleone inviò all' imperatore d' Austria un dispaccio di condoglianza e di scusa, confessandosi francamente d' aver sulla coscienza la morte di Massimiliano. — E di tutte le altre?....

(Gazz. di Treviso).

Bulgaria. — La sollevazione in Bulgaria prende delle grandi dimensioni. Il pascià Midhart, governatore della Bulgaria, si recò alla testa di due stendardi, sul luogo, ove l' insurrezione era scoppiata.

Gl' insorti hanno l' intenzione di offrire la corona della Bulgaria al Granduca Alessio, terzo-genito dello Czar. Alcune bande degl' insorti incontraronsi coi turchi, Tartari, e Circassi. Una banda di sessanta cristiani si difese per più di tre ore presso Likov. I turchi perdettero settanta uomini.

(Il Dovere)

Atene, 5. — Rechid Pascià avendo voluto penetrare in Eraclion fu battuto il 25 giugno dagli insorti delle provincie orientali. Un intero battaglione turco fu distrutto. I Turchi si sono ritirati fino ad Aya Varvara.

La spedizione di Omer Pascià contro Sfakia non ebbe ancora luogo.

La Corrispondenza generale di Vienna ricevette *triste notizie della Polonia*, ove l' Autorità si adopera per fare sparire ogni vestigio della lingua nazionale. A Vilna e a Grodno non è permesso di compilare le note degli osti che in russo. La polizia fece delle perquisizioni in parecchie case di commercio di Vilna, a fine di assicurarsi se quelle case tengono i loro libri in lingua russa e accade sovente che il capo di una casa di commercio in Lituania, non sapendo il russo, non comprende i libri e le scritture e deve farsele tradurre per suo uso.

CRONACA E FATTI DIVERSI

La dichiarazione stampata nel numero 160 del *Giornale di Udine*, colla quale la Redazione di detto Giornale nega ne' suoi componenti qualsiasi ingerenza nella compilazione del " *Fole* „ ci chiarisce come bene sieno quei signori cresciuti alla scuola dei Reverendi Padri della Compagnia di Gesù. — Ci troviamo dunque di nuovo nella necessità di dichiarare che i signori Giussani, Pagavini, Schiavi e Perisutti se non come redattori del *Giornale di Udine* almeno come individui, compilano il " *Fole* „.

Dopo di che il sentimento della nostra dignità ci obbliga a soggiungere che mai più scenderemo a barattare parole con quei signori, e di averlo fatto oggi domandiamo venia ai nostri lettori.

In contrada del Cristo si ha aperto in questi giorni un *bettolino*, i cui ricorrenti dalla mattina alla sera fanno un tale schiamazzo da disturbare tutto il vicinato. Lo raccomandiamo all' attenzione della Questura, perchè gli abitanti della contrada ne sono tutti infastiditi.

Diceria. — Corre voce nella città che Massimiliano d' Austria non sia stato fucilato, ma anzi già sbarcato a Liverpool, in Inghilterra. Questa diceria cui non possiamo prestar fede ci ricorda che nel febbrajo 1793 Maria Carolina regina di Napoli sospendeva il lutto di corte per la morte di Luigi XVI, mentre il Ruffo, cardinale di S. Madre Chiesa e capo-brigante, cantava il Te-Deum nella Cappella della regia di Caserta, perchè bucinavasi che il Borbone vivesse incognito a Coblenza.—

In epoca più recente dobbiamo rammentarci con quanta insistenza nel 1859 si parlò per qualche tempo che Felice Orsini vivesse ed avesse preso parte alle battaglie nazionali. — L' artifizio non avrebbe quindi neanche il merito della novità.

—

Bilancio attivo. — Come si sa nel bilancio attivo del Governo si calcolano sempre somme che poi mancano, laddove che nel passivo le spese reali eccedono quelle presunte. L' esperienza del primo trimestre di questo anno ha indotto la Commissione del bilancio a diminuire i calcoli del Ministero e mentre secondo questo le entrate si tenevano di 870,111,035, secondo i calcoli più positivi della Commissione non arriverebbero che a 730,385,663, cioè 697684,403 per le straordinarie. Quindi si ha una somma di oltre 40 milioni di meno nell' introito.

Vuolsi considerare eziandio che nella somma ritenuta dalla Giunta entrano 1,862,500 lire che la Società della ferrovia di Savona deve al Governo, non che 18 milioni che dovrebbe rimborsare la Società delle strade ferrate Romane, ed altri 10 milioni di cui l' erario è in credito verso la Società delle strade ferrate Romane, ed altri 10 milioni di cui l' erario è in credito verso la Società delle Calabrio-sicule.

Quelle entrate si potrebbero detrarre addirittura dal bilancio, almeno non contarle per quest' anno, essendo evidente che colle simpatie costose nutrite dal Governo verso le Società ferroviarie si confischerà bensì il paiuolo ed il letto al contribuente insolvibile, ma non si alzerà un dito per costiringere questi vampiri all' esecuzione delle contratte obbligazioni. *(Genova)*

—

Rimedii contro il colera. — Togliete un limone: tagliatelo in varii pezzi insieme con la corteccia: fatelo bollire in un vaso di terra con tre bicchieri d' acqua finchè si riducano ad un solo bicchiere: somministratelo ancor caldo all' ammalato, e lo guarirete completamente, ed in brevissimo tempo. *(Vessillo della libertà)*

—

Mezzo per ferrare facilmente un cavallo. — Un giornale farmaceutico assicura che i cavalli ricalcitranti a lasciarsi ferrare, si possono facilmente calmare con due dramme di olio etereo sparso sopra un fazzoletto che si tiene sotto il naso del cavallo, intanto che si sta ferrandolo — Molti esperimenti, convinsero della bontà di tale metodo. *(Il cont. che pensa)*

Appello ai Medici pel nuovo Giornale *il Giovine Friuli*.

I Medici, che più d' ogni altro ceto sociale avvolgonsi in mezzo alle calamità dell' uman genere, massima delle quali è la schiavitù, professarono altamente sempre principj maschi, liberali, generosi, indipendenti. Per quanto veniva loro concesso, tergendo le lagrime del ricco e del povero, unironsi sempre al primo nelle idee emancipatrici, e compiansero nel secondo la miseria e l' ignoranza, frutti costanti dell' oppressione e del servaggio. Non paventando le tirannidi dei despoti, fossero neri o bianchi, alto portavano il sacro vessillo della nazionalità e dell' indipendenza della patria. Il grande Rasori pell' amore all' Italia fu carcerato dall' Austria nelle prigioni di Mantova; esiliato un Farini, un Maggiorani: emigrati un Pirandi, un Broca, un Cortese, Cotta, ecc. ecc.; onore del Parlamento italiano sono un Lanza, un Bertani, e tanti altri medici illustri, campioni di verace progresso civile, propugnatori coraggiosi di libertà e verità contro il monopolio e le frodi di consorterie irresponsabili.

Colleghi della Provincia, stimabili per sentimenti patrii, e caldi per amore alla scienza ed alla dignità professionale bisogna procedere e non arrestarsi. Ora sorge sotto fausti auspici il *Giovine Friuli*. Uomini più distinti per sapere e per onestà della Provincia e fuori, lo renderanno degno della patria d' un Sarpi, d' un Gozzi, d' un Tiziano, d' un Zanone, d' un Deciani, d' un Moro, d' un Pellegrino, d' un Politi, d' un Aprilis, e di tanti altri che la illustrarono nelle scienze, nelle arti, nelle lettere.

La stampa è libera. È uno strumento a due tagli. Può edificare la verità e distruggere l' errore. La libertà del pensiero, della ragione, del pubblico arringo, colla libera e dignitosa discussione, fanno risplendere il vero, l' utile il buono, ed abbattere il falso, il rovinoso, se anco giunga dalle più alte sfere.

Riservando ai giornali medici le materie scientifiche, resta largo campo ai seguaci d' Igea in questo Giornale per difendere i loro diritti e dignità professionale, sulle riforme sanitarie, pell' educazione del popolo, pell' igiene, contro i pregiudizi e gl' abusi in fatto di medicina, contro il prepotente ciarlatanismo, o tollerato, o protetto persino dal Governo d' Italia, sotto il manto o del libero commercio, o della libertà personale.

Il Comitato Medico del Friuli, ramo dell' associazione Medica Generale Italiana, è già surto da più mesi, e già diede suoi frutti. Oltre varie utili discussioni scientifiche sostenute, e varie memorie lette nelle sue riunioni, introdusse pure la vaccinazione animale, primitiva, del *Ienner* col *pus* o cowpox delle giovenche, fatto venire da Napoli e qui trapiantato nelle medesime, attingendo un vaccino più efficace e preservativo contro il vaiuolo.

I suoi atti potrebbero quindinnanzi pubblicarsi nel *Giovine Friuli*: Giornale che certamente riescirà rigoglioso di vita e verità perchè sorretto da generosa gioventù e da' stronui provetti, perchè al postutto libero e non appastoiato da mercedi provenienti nè da sette, nè da rovinose consorterie, nè da Governo, nè da *Idoli di Creta*, come li chiama il *Crispi*, che a disonore d' Italia fruttarono un Aspromonte, una Lissa, Custozza, e persino trattarono secretamente, in onta alla legge 7 luglio 1866, col capitale nemico della nazionalità italiana, il Papa.

Onorevoli Colleghi: Voi che vi mostrate sempre pronti al soccorso dell' egra umanità e coraggiosi nel pugnare frammezzo disagi e pericoli di morbi contagiosi, anche con olocausto della propria vita, senza speranza di cogliere gli allori del guerriero, siate pure forti nella santità della vostra causa, e sotto l' egida della libera stampa fate vedere i vostri diritti, sovente conculcati, le vostre lagnanze, le vostre recriminazioni; di sorte che unquammai asserire si possa essere il Ceto Medico nello spirito di difesa e di solidarietà da meno delle altre classi ed onorevoli associazioni.

Fino dal settembre 1866, per impulso del Parlamento, venne dal Ministero promossa e nominata una Commissione speciale per apparecchiare un progetto di legge diretto a riformare il servigio sanitario medico, ad unificare i diversi rami, a coordinarne le molteplici disposizioni legislative dal 1852 a questa parte, ed a tenere calcolo dei bisogni e delle speciali condizioni di ogni Provincia. Ora gli è certo, che lo Statuto Medico 1858, è il migliore di quanti altri in Italia, perchè meglio protegge i loro diritti, migliora la loro condizione, provvede opportunemente al servigio sanitario, e favorisce le pensioni ai Medici, loro vedove e figli, nel Lombardo-Veneto. All' erta dunque, all' erta, onde non sorga una legge che deteriori anzichè migliorare le condizioni del prefato Statuto, a similitudine della legge sui feudi, di questi giorni pubblicata, con sorpresa e sdegno universale (fuorchè de' feudatari), perchè qual prima lascia tante famiglie del Friuli in liti, costernazione od inutile pianto. *Ab uno disce omnia.*

Già a Rovigo testè si tentò violare lo Statuto surriferito, tuttavia in vigore, e que' valorosi Medici fecero dignitosa e solenne protesta.

E voi valenti Farmacisti, di questi giorni riuniti a Venezia per far valere i vostri diritti contro una legge improvvida retroattiva, alla quale si vorrebbe sobbarcarvi, defrandando i diritti di Farmacia acquistati a prezzo d' oro e mandando sul lastrico le vostre vedove e i vostri figli, profittate della libertà della stampa e scrivete liberamente nel *Giovine Friuli*. Lo statuto concede il diritto di riunione e il diritto di petizione. Chi si fa pecora il lupo mangia. In un governo veracemente costituzionale la discussione è l' anima, la vita, è il fuoco da cui scintilla la verità, la giustizia, e con questo l' uguaglianza, la fratellanza, la libertà!

Un Collega

PARTE COMMERCIALE

—

Sete

Udine, 9 luglio

L' inazione più completa è tuttora la situazione normale della nostra piazza; e non la può andare diversamente fin tanto che non si veda più chiaro nell' avvenire, o che non si scorga almeno qualche buon indizio che possa farci presagire una vicina ripresa.

Gli avvisi che riceviamo dai principali mercati di consumo non sono certo di un tenore che possa ispirar fiducia sulla futura sorte delle sete. Speculatori e fabbricanti sono tuttora sotto l' influenza delle notizie della China, che se anche hanno bisogno di conferma, hanno però contribuito a paralizzare le transazioni.

Intanto ci par di vedere che in qualche filandiere sia entrata la convinzione che non vi sia molto da sperare sul futuro andamento degli affari, e sotto questo riflesso taluni sembrano inclinati a decampare alquanto dalle prime domande; ma con tutta questa buona disposizione non si conoscono vendite di sorte.

Si fa qualche cosa in mazzami reali che vengono pagati dalle aL. 27 alle 29 secondo il merito, ed in sedotte che si cedono dalle L. 23 alle L. 25. Nella strusa non si conoscono affari.

—

Nostre corrispondenze

Lione, 6 luglio.

La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 2 $^1/_2$; e questo fatto viene a provare che non è avvenuto alcun miglioramento nella situazione generale del commercio. In tempi ordinari e quando gli affari seguono un corso regolare, si vede quasi sempre, a quest' epoca dell' anno, elevarsi l' interesse del denaro, in causa prima di tutto degli acquisti delle galette, e poi pelle grandi provviste che si fanno di cereali e di tutte le materie di prima necessità. Egli è dunque naturalismo che il denaro sia più ricercato e subisca un aumento momentaneo. Che se quest' anno la cosa si passa altrimenti, non si può attribuirlo che alla estrema riserva che mantiene il commercio e della quale vi ho già fatto cenno nei precedenti miei avvisi. In ogni ramo d' industria si scorge ormai un partito preso di non trattar affari che portino una lontana liquidazione.

Per quanto risguarda il nostro mercato delle sete, questa riserva ha piuttosto aumentato che diminuito nel corso di questa settimana: minaccia quasi di passare allo stato cronico.

La domanda si è rivolta quasi esclusivamente a qualche titolo fino ed agli organzini di filatura e

lavorerio; questi ultimi furono anzi discretamente domandati. E questo favore tutto speciale lo devono agli *Satin*, che la moda pare abbia definitivamente adottati. Come si sa, quest' articolo esige una grande perfezione, e non ammette per così dire veruna economia; e questo spiega a sufficenza il buon sostegno che si può constatare per tutte le qualità di merito distinto.

In quanto alle sete correnti e di grande consumo, esse sono più che mai neglette. {Se non ci trovassimo all' indomani degli acquisti dei bozzoli, e se non fossero sostenute dal gran buon mercato del denaro, è probabile che non potrebbero resistere ad un abbandono tanto completo e così prolungato, senza andar soggette ad nn ribasso significante. È quindi da desiderarsi che un prossimo risveglio venga a toglierle da tutta trascuranza.

La nostra stagionatura ha registrato nel corso della settimana chil. 41,348 contro 49,255 della settimana antecedente. Eccovi i nostri corsi:

Greggie d' Italia	9/10	a fr. 106	a 108
„ „	10/12	„ „ 103	„ 105
„ „	11/13	„ „ 96	„ 98
Trame „	20/24	„ „ 112	„ 115
„ „	22/26	„ „ 108	„ 110
„ „	26/30	„ „ 102	„ 106

—

Milano, 9 luglio.

Non abbiamo notevoli cambiamenti nella situazione delle sete, e tutto quello che si può dire si è, che i prezzi non hanno dato indietro. Si ha potuto bensì rimarcare una eccezionale scarsezza nelle transazioni ma la si deve in parte alla mancanza degli articoli di cui la piazza sente un vero bisogno. Questi articoli però sono circoscritti ai soli organzini strafilati 16/20 d' ogni categoria, de' quali non si trovava sulla piazza che qualche isolato ballotto in qualità bella corrente e che andò venduto da L. 130 a 132. Per qualche altra balla 18/20 si è fatto L. 128.50 per 18/22 filatura nostrana e più scadente L. 124. Si può annoverare qualche altra vendita in qualità secondarie 24/30 a L. 110, e 26/32 a L. 106.

Per le trame vi fu qualche domanda nelle qualità belle, nette e di buon lavoro di 18/22 — 20/24 a 24/28, pelle quali si avrebbe offerto dalle L. 117 a 114; ma la merce mancava affatto.

I lavorati arrivano in scarsa quantità dai filatoi, per la lamentata dificienza della mano d' opera impiegata tuttora nelle filature.

Le gregie altresì non giungono tanto copiosamente come sarebbe da aspettarsi, e sebbene rari gli applicanti, non vi hanno concorso molti offerenti. Per tale stato di cose il ribasso previsto non procede come sembra disposto, e le domande benchè limitate possono bastare ad arrestarlo.

Senza formarci illusioni possiamo annunciare come possibile il sostegno degli articoli fini; e l' abbandono delle materie scadenti mezzane e tonde.

Per le sete greggie asiatiche, malgrado i ribassi di Londra, ancora non si presentano compratori, e le lavorate rimangono neglette.

La stagionatura ha registrato dal giorno 4 al 6 corr. 148 numeri del complessivo peso di chilogrammi 10,810.

— Marini Francesco *gerente* —

ANNUNZI DEL GIOVINE FRIULI

Udine, Tipografia di G. Seitz.